

Alessio Paiano

Girolamo Comi

Poesie. Spirito d'armonia, Canto per Eva, Fra lacrime e preghiere

A cura di Antonio Lucio Giannone e Simone Giorgino

Lecce

Musicaos Editore

2019

ISBN: 978-88-94966-220

Girolamo Comi è stato senza dubbio tra le personalità più rilevanti della letteratura italiana della prima metà del Novecento, ma l'attenzione rivolta alla sua opera è ancora piuttosto esigua. A questa carenza può senz'altro sopperire la recente ripubblicazione delle sue maggiori raccolte poetiche in un'edizione curata da Antonio Lucio Giannone e Simone Giorgino per Musicaos Editore, che fornisce validi strumenti per un approccio critico e filologico alla sua opera. Oltre alle tre raccolte principali, *Spirito d'armonia*, *Canto per Eva* e *Fra lacrime e preghiere*, il volume presenta un articolato saggio introduttivo di Giannone, *Itinerario di Girolamo Comi*, in cui sono indicate le tappe più significative della sua vicenda letteraria ed esistenziale; una dettagliata *Notizia biografica* a cura di Lorenzo Antonazzo; un saggio di Fabio Moliterni, *La poesia come inno*, che si propone di inquadrare la poesia di Comi all'interno del variegato panorama del Novecento; e infine un saggio di Giorgino sulla fortuna critica del poeta, corredato da una bibliografia completa e aggiornata. I contributi presenti in questa nuova edizione evidenziano come la scarsa considerazione destinata all'opera di Comi non sia ascrivibile alla qualità della produzione letteraria quanto a un rapporto complicato e spesso conflittuale con la critica; ne sono prova le dure considerazioni di Pier Paolo Pasolini nel saggio *La linea orfica* (riportato da Giorgino), in cui il poeta di Casarsa riscontra in Comi una «marginalità ritardataria» rispetto alla cultura italiana del tempo; il giudizio di Pasolini va però riletto alla luce del temperamento artistico e personale di Comi, il quale, come evidenziato da Giannone, si è dimostrato sempre insofferente nei riguardi delle poetiche egemoni e del mercato editoriale (da qui la difficile reperibilità delle sue opere, spesso autoprodotte e in tiratura limitata), preferendo alla notorietà e al consenso letterario uno «splendido isolamento» (l'espressione è di Donato Valli), testimoniato non solo dalla scelta di trasferirsi in pianta stabile, nel secondo dopoguerra, a Lucugnano, nel profondo Salento e dunque a distanza dai fervori culturali del tempo, ma anche da una personalissima ricerca di tipo spirituale che può vantare una sua originalità all'interno del Novecento letterario. Fabio Moliterni, partendo dalle considerazioni di Marinella Cantelmo secondo cui la poesia di Comi è solo tangente al filone ermetico, a quello religioso o a quello delle avanguardie, rileva una «resistente e tenace vocazione orfico-religiosa della sua poesia», di matrice «innodica» e dunque al riparo dai toni solipsistici dell'elegia, segnale di una tensione di tipo non esistenziale ma corale, «alla ricerca (alla celebrazione ansiosa) della Verità divina» (p. 304).

L'isolamento sopra accennato, è bene sottolinearlo, caratterizza solo parzialmente la vita e l'attività di Comi, che ebbe modo di conoscere i movimenti di avanguardia durante i suoi studi collegiali in Svizzera, a Ouchy, e poi dal 1912 al 1915 a Parigi, dove strinse rapporti con autorevoli rappresentanti della letteratura francese del tempo (Verhaeren, Claudel, Valéry e de Gourmont). Di ritorno in Italia, a Roma, avrebbe poi inaugurato un sodalizio con Julius Evola, direttore di riviste quali «Ur», «Kruur» e «La Torre», alle quali egli collaborò tra il '28 e il '30. Un incontro fondamentale per la poetica e la vita di Comi fu quello con Arturo Onofri, l'unico poeta, secondo Giannone, con cui è possibile istituire un raffronto con lo scrittore salentino, poiché entrambi diedero testimonianza, attraverso la propria opera, di un'idea di poesia «totalizzante, a cui bisogna riservare una dedizione assoluta, rifuggendo volutamente, con profonda convinzione, la gloria, il facile successo, l'applauso del pubblico» (p. XXVI); tramite Onofri, inoltre, Comi conobbe Ernesto

Bonaiuti, sacerdote e storico delle religioni che lo avrebbe avvicinato al cattolicesimo, contribuendo così al superamento di quella concezione «panica e immanentistica» (Giannone, p. XXVIII) che caratterizzava le sue prime opere (dall'esordio del 1912, *Il lampadario*, alla raccolta del 1930 *Cantico del tempo e del seme*), segnando così l'approdo a una seconda fase, in cui lo scrittore matura l'adesione al Credo cristiano attraverso l'elaborazione poetica della «parola-Verbo» (la definizione è dello stesso Comi).

Nel 1946, al termine della guerra, il poeta si trasferì a Lucugnano, da dove si impegnerà assiduamente per la rinascita culturale del territorio salentino, fondando l'Accademia salentina, in cui Comi accolse personalità ben note nell'ambiente letterario quali Luciano Anceschi, Oreste Macrì, Mario Marti, Maria Corti ed Enrico Falqui; parallelamente fondò nel 1949, in seno all'Accademia, la rivista «L'Albero», che si distinse per uno stile controcorrente, secondo Giannone, rispetto al clima neorealista del tempo per l'attenzione rivolta a temi esistenziali e religiosi, oltre che letterari e artistici; negli anni la rivista poté vantare collaborazioni prestigiose quali quelle di Mario Luzi, Giuseppe Ungaretti e Giorgio Caproni. È in questo periodo che Comi pubblicò le sue opere più note, ora raccolte nel volume edito da Musicaos: la raccolta del 1954 *Spirito d'armonia (1912-1952)*, che gli valse l'unico riconoscimento nazionale avuto in vita, il Premio Chianciano; *Canto per Eva* (1955, poi ampliato nel 1958), canzoniere per il quale Donato Valli ha parlato di «stilnovismo novecentesco» e che per Giannone rappresenta la prova più elegante, musicale e raffinata della scrittura comiana (Cfr. p. XXXVIII); e infine *Fra lacrime e preghiere (1958-1965)*, ultimo volume pubblicato in vita da Comi nel 1966, in un periodo complicatissimo per lo scrittore a causa di una preoccupante situazione economica e dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, affrontate da Comi mediante una tenace speranza nella fede di cui è permeata la scrittura di questo periodo, in «un senso di fiduciosa attesa nel compimento della vita e di abbandono pieno e totale nel grembo della divinità» (Giannone, p. XXXIX).

Il libro di Girolamo Comi edito da Musicaos è una preziosa opportunità per ripristinare l'attenzione sul poeta salentino e permettere agli studiosi di portare avanti il lungo e appassionato lavoro di critica che impegnò, su tutti, Donato Valli, che non a caso curò nel 1977 l'unica e ultima raccolta organica post-mortem dell'opera comiana e al quale i curatori del presente volume si propongono di dare il giusto prosieguo, riscoprendo il fascino di una poesia difficilmente collocabile nel panorama letterario; ma, avverte Giannone, è proprio questa «inattuale attualità» (p. XVI) a rappresentare la cifra peculiare di una poesia che può ancora stupire sia studiosi che lettori comuni.